



UFFICIO SINDACALE

Federazione Impiegati Operai Metallurgici nazionale

corso Trieste, 36 - 00198 Roma - tel. +39 06 852621 - fax +39 06 85303079
www.fiom.cgil.it - e-mail: protocollo@fiom.cgil.it



LO SCANDALO DELLE PENSIONI

Nel decreto legge provvedimenti inaccettabili e discriminatori

A partire dal 1 gennaio 2011 tutti coloro che maturano i requisiti di pensionamento di vecchiaia o di anzianità ai sensi delle norme vigenti, potranno andare in **pensione solo 12 mesi** dopo aver maturato i relativi requisiti, se lavoratori dipendenti, e 18 mesi dopo se lavoratori autonomi.

Questo è quanto prevede il passaggio alla cosiddetta "finestra mobile" contenuto nel decreto del governo sulla manovra economica

E' escluso:

- * **chi matura i requisiti per la pensione (anzianità o vecchiaia) entro il 31 dicembre di quest'anno.**
- * **i lavoratori che al 30 giugno 2010 risultano in preavviso e maturano i requisiti entro la data di cessazione del rapporto di lavoro**
- * **I lavoratori in mobilità o mobilità lunga ai sensi di accordi stipulati entro il 30 aprile 2010, solo fino ad un massimo di 10.000 unità**
- * **il personale della scuola, che continuerà ad andare in pensione con la finestra unica di settembre, avendo maturato i requisiti di età e di contribuzione entro il 31 dicembre dello stesso anno**
- * **quei lavoratori che, al raggiungimento del limite di età, perdono il titolo per lo svolgimento della mansione alla quale sono adibiti (piloti, autisti di mezzi pubblici)**

Anche **coloro che raggiungono i 40 anni di versamenti, dovranno restare al lavoro ancora un anno prima di poter accedere al trattamento pensionistico**, che sarà erogato solo a partire dal 13° mese successivo la data di maturazione dei requisiti.

Ciò vuol dire che a partire dal 2011 nel settore privato si andrà in pensione di vecchiaia a **66** anni per gli uomini e a **61** per le donne o che saranno necessari **41 anni di lavoro** (indipendentemente dall'età) per andare in pensione.

L'inserimento dei lavoratori e lavoratrici che maturano i 40 anni di versamento in questo nuovo sistema di "finestre mobili" è particolarmente odioso in quanto questi lavoratori, a differenza di coloro che non hanno raggiunto i 40 anni di versamenti, non potranno maturare nessun miglioramento delle condizioni economiche con cui andranno in pensione.

Tutto ciò mentre il Governo ha lasciato nel dimenticatoio e nulla ha fatto in tema di pensionamento anticipato per chi è inserito nelle lavorazioni usuranti, anzi anche su questo tema si preparano provvedimenti restrittivi

Ma il fatto più scandaloso riguarda la **clausola di non garanzia per i lavoratori che si trovano in mobilità**, che magari hanno firmato volontariamente perché nell'arco di

tre/quattro anni avrebbero maturato le condizioni per poter accedere ai trattamenti pensionistici, senza soluzione di continuità. **Per questi si apre un baratro.**

Il decreto prevede che **solo 10.000 persone**, potranno mantenere i requisiti pregressi, e che le domande verranno selezionate secondo il criterio di precedenza temporale dell'inoltro della richiesta individuale di pensione. Una sorta di roulette russa!

Arrivata a quota 10.000, la norma scandalo prevede che l'INPS **"non prenderà in esame ulteriori domande di pensionamento finalizzate ad usufruire dei benefici" ovvero utile al fine di poter andare in pensione secondo il sistema di finestre preesistenti.**

Inoltre sono presi in considerazione solo gli accordi di mobilità realizzati entro il 30 aprile 2010, lasciando scoperto tutto il mese di maggio 2010.

Se consideriamo che **a dicembre 2009 risultavano in mobilità 129.337 persone, soltanto il 7% della platea riuscirebbe a veder salvaguardate le condizioni sulla base delle quali ha aderito agli accordi.**

La conseguenza sarà di scatenare una di guerra tra poveri inaccettabile, con decine di migliaia di lavoratrici e lavoratori che a termine della loro storia lavorativa si troverebbero senza ammortizzatore sociale e senza la possibilità di accedere al trattamento pensionistico.

Questo decreto colpisce e annulla l'esito di centinaia di accordi sindacali con cui abbiamo cercato di gestire le crisi aziendali e produttive senza soluzioni traumatiche, evitando i licenziamenti.

Oggi il governo decide di scaricare su i più deboli un prezzo intollerabile.

La Fiom contrasterà
questi provvedimenti odiosi e inaccettabili
a partire dalle iniziative già in programma
per la preparazione
dello sciopero generale del 25 giugno

**SE QUESTE NORME DOVESSERO DIVENTARE LEGGE,
LA FIOM È IMPEGNATA A RICONTRATTARE
TUTTE LE CONDIZIONI DEGLI ACCORDI DI MOBILITÀ
GIÀ REALIZZATI, QUANDO LA GARANZIA
DEL CONGIUNGIMENTO ALLA PENSIONE
NON FOSSE PIÙ PER TUTTI GARANTITA**